



# ALFIO BARDOLLA

e Sara Robbiati

# IL DENARO SPIEGATO AI MIEI FIGLI

Prefazione di  
Maria Rita Parsi



Sperling & Kupfer

ALFIO BARDOLLA  
SARA ROBBIATI

IL DENARO  
SPIEGATO  
AI MIEI FIGLI

Prefazione di Maria Rita Parsi

Sperling & Kupfer

*A voi Arianna e Silvio, con l'augurio che la vostra vita sia piena di amore, successi e attimi indimenticabili: quei momenti magici che ogni bambino è capace di creare ogni giorno con la sua semplicità, quella felicità che risiede nel vostro cuoricino, che illumina il viso per semplici gesti come un abbraccio o un sorriso.*

*Vi auguriamo, piccoli amori nostri, di portare con voi questa felicità per tutta la vita, con la consapevolezza di avere la potenzialità di realizzare qualsiasi sogno se ci credete veramente.*

*Noi faremo del nostro meglio per offrirvi gli strumenti migliori che conosciamo, e ci saremo sempre per sostenervi in qualsiasi circostanza.*

*Mai permetteremo che qualcuno, nemmeno noi, vi dica che non potete realizzare un sogno e cercheremo di insegnarvi concretamente a farlo e a prendervi la responsabilità della vostra vita.*

*Il denaro è solo uno strumento che esalta la propria vera natura, quindi il nostro augurio è che la vostra ricchezza materiale rispecchi la ricchezza che avrete nel cuore.*

*Vi amiamo tantissimo.*

*Papà e mamma*

# Indice

<b>Prefazione. I bambini e il denaro</b>	
<i>di Maria Rita Parsi</i>	XI
<b>Introduzione</b>	1
Perché questo libro?	1
Il percorso da seguire	4
«Monkey see, monkey do»	6
<b>1. Gli stili di educazione</b>	11
Un paragone con gli stili di arricchimento	11
<i>Forza</i>	11
<i>Potere economico</i>	12
<i>Conoscenza</i>	14
Il mondo là fuori	15
Gli stili educativi dannosi	16
<i>Iperansioso</i>	17
<i>Iperprotettivo</i>	17
<i>Ipercritico</i>	19
<i>Perfezionista</i>	19

	<i>Incoerente</i>	20
2.	<b>Il potere della mente</b>	21
	I livelli logici	21
	<i>Ambiente</i>	23
	<i>Comportamenti</i>	25
	<i>Capacità</i>	26
	<i>Credenze/Valori</i>	27
	<i>Identità</i>	30
	<i>Spiritualità</i>	31
	Noi siamo il loro modello	31
3.	<b>Le convinzioni</b>	35
	ABC delle convinzioni	35
	E se aggiungessimo la D e la E?	41
	Felice e ricco? Perché no!	42
	«Non toccare i soldi, sono sporchi»	43
	Aiutiamoli a crescere!	44
	Aiutiamoli (aiutiamoci) a pensare al denaro	45
4.	<b>I valori</b>	49
	Che cosa è veramente importante per noi?	49
	<i>L'età delle regole</i>	50
	<i>L'età dell'imitazione</i>	51
	<i>L'età dell'ispirazione</i>	52
5.	<b>L'autostima</b>	53
	Un ingrediente fondamentale	53
	Che cosa si intende per autostima?	54
	<i>L'immagine di noi stessi e degli altri</i>	54
	<i>Il dialogo interno</i>	55
	<i>Il linguaggio che utilizziamo</i>	56
	<i>Le convinzioni su noi stessi e sugli altri</i>	57
	<i>Il focus</i>	58

<i>L'utilizzo del corpo (fisiologia)</i>	59
L'illusione della sicurezza	60
Il mondo cambia	62
Conosci te stesso	63
6. Gli obiettivi	67
Il percorso del successo	67
<i>Primo passo</i>	68
<i>Secondo passo</i>	69
<i>Terzo passo</i>	69
<i>Quarto passo</i>	70
<i>Quinto passo</i>	71
La potenza dell'obiettivo	73
7. La magia delle metafore e delle fiabe	77
A che cosa servono le storie?	77
Il potere della fiaba	81
«Al, Jack e Legolandia»	82
8. La mentalità da milionario	85
Pensate come genitori di un futuro milionario	85
<i>Mito numero 1</i>	86
<i>Mito numero 2</i>	87
<i>Mito numero 3</i>	88
Agite come genitori di un futuro milionario	89
9. L'atteggiamento da imprenditore	93
Diventate il mentore finanziario dei vostri figli	93
A lezione di imprenditoria	94
<i>Ispirateli</i>	95
<i>Lasciateli sognare</i>	96
<i>Date loro il «dono di volere»</i>	98
Diamo inizio ai giochi!	100

10. La strada del successo finanziario	101
Identificate il loro punto di forza	101
<i>Mettetevi alla prova</i>	102
L'intelligenza finanziaria si può apprendere	105
La loro prima attività	108
Festeggiate insieme	110
11. Il business in pillole	111
I fondamentali	111
Il nome della «società»	112
Il prezzo	113
La location	113
Il prodotto	114
12. Che il business abbia inizio	117
Qualche idea per cominciare	118
<i>Cestini regalo</i>	118
<i>Aria pulita</i>	119
<i>S.O.S. tecnologico</i>	120
<i>Fortune dimenticate</i>	121
<i>Un gioco che può diventare una buona         abitudine anche per gli adulti:         il gioco dei barattoli</i>	122
 Appendice. I pensieri dei bambini sul denaro	
<i>di Maria Rita Parsi</i>	127
Ringraziamenti	145
Bibliografia	147
Gli autori	149
Imparare è un gioco	151

# Prefazione

## I bambini e il denaro

UN orientamento educativo, diffuso tra le famiglie italiane, tende a trasmettere un archetipo negativo del denaro, modello che finisce con l'ostacolare l'instaurarsi di un rapporto sereno ed equilibrato tra i bambini e il denaro, replicato, poi, senza grandi e risolutivi mutamenti, in quello tra i ragazzi e il denaro. La ragione di ciò è piuttosto complessa e per individuarne gli elementi salienti dovremmo avvalerci di studi sociologici, antropologico-culturali, filosofici, politici, religiosi...

L'analisi di questa «sospettosa» prospettiva consentirebbe di comprendere la valenza e la forza dell'economia nell'innescare, muovere, favorire o ostacolare complessi processi di trasformazione dei popoli, del mondo e dei suoi equilibri. Così come ci aiuterebbe a ravvisare «pregiudizi» e «posizioni», tramandate acriticamente, che necessitano di essere rivisitate alla

luce dei mutamenti storici e culturali che caratterizzano il tempo che le nuove generazioni sono chiamate a vivere, ci auguriamo, con pienezza, consapevolezza, saggezza, inventiva e creatività.

Alfio Bardolla e Sara Robbiati propongono, in questo libro, un approccio educativo innovativo che pone in evidenza l'azione limitante e svilente di alcuni di questi pregiudizi economici, sul potenziale sviluppo delle capacità dei bambini di divenire autonomi e realizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni.

Queste pagine offrono ai genitori, ma anche agli adulti che si occupano dell'educazione e della crescita dei minori, l'opportunità di riflettere sulla propria modalità di approcciarsi al lavoro, al denaro, al guadagno e di mettere a fuoco e valutare i presupposti ideologici e valoriali, i messaggi e gli esempi che trasmettono ai bambini e ai ragazzi. Alla luce di queste personali riflessioni, credo si possa giungere a condividere o meno l'idea di un approccio educativo finalizzato a rendere i figli, già dall'infanzia, capaci di divenire economicamente ricchi. Ma non sia possibile, in alcun modo, rinunciare all'invito porto dagli autori, affinché i genitori maturino la consapevolezza della necessità di riconoscere il significato attribuito, in famiglia, esplicitamente o implicitamente, all'economia o sottovalutare l'accento posto sul comprendere come i «valori» trasmessi orientino e condizionino l'atteggiamento dei figli in merito all'entusiasmo, l'impegno,

la passione e la speranza con cui si rapportano al loro presente e al loro futuro. Perché solo l'agire consapevole degli adulti, capace di porre al centro i bisogni e i diritti dei bambini, potrà garantire lo sviluppo di sane e armoniche personalità, in cui trovino spazio e siano valorizzate le naturali inclinazioni e le capacità individuali.

Luigi Einaudi affermava: «La libertà economica è la condizione necessaria per la libertà politica». Trasferendo questo aforisma dalla macro alla microeconomia e all'educazione al denaro, lo studioso piemontese che tanto ha influito nella storia del nostro Novecento, ci trasmette una preziosa riflessione: per crescere indipendenti e realizzare obiettivi importanti è necessario valorizzare l'economia che consente di concretizzare e rendere tangibile quanto la mente e il cuore elaborano e desiderano.

I percorsi cognitivi e di autoconsapevolezza che il testo indica, rappresentano un'occasione di automedicazione, ovvero possono immettere nel lettore/lettrice nuova grinta e una visione capace di proiettarlo/a verso nuove prospettive. Gli stessi coautori suggeriscono un monitoraggio continuo e correttivo dell'itinerario della ricerca, del raggiungimento degli obiettivi, ovvero l'insegnamento può essere proposto ai piccoli solo dopo averlo messo in pratica su se stessi e averne verificato l'efficacia, perché questo garantisca coerenza, intensità e credibilità all'azione educativa.

Mi permetto di completare il quadro con un ampliamento delle prospettive, suggerito dalla mia specifica esperienza psicopedagogica e clinica.

Sono d'accordo con Alfio e Sara che il rapporto con il denaro non sia una componente estranea, da trapiantarsi nella vita di ogni individuo soltanto quando si ritiene che possa stare in piedi da solo.

L'essere proiettati, dopo un'infanzia e un'adolescenza «tutelate», in una realtà che richiede una familiarità «monetaria», convengo possa generare non pochi problemi, in persone che non abbiano avuto l'opportunità di sviluppare un pensiero indirizzato verso considerazioni di tipo economico.

Sul significato e gli effetti di una spinta educativa genitoriale basata su teorie del successo, i miei studi, le mie riflessioni, il mio approfondimento sul campo mi forniscono, invece, un'ottica diversa che ritengo necessario affiancare a quella degli autori, maturata attraverso la loro brillante attività di coaching per adulti.

Il successo tende, oggi, a configurarsi nella capacità individuale di produrre ricchezza, ottenere consenso ed essere al centro dell'ammirazione di tanti, ripiegati su se stessi, catturati in immagini narcisistiche che non consentono di percepire e assaporare il valore del proprio esistere e delle proprie esperienze. Il bisogno di successo, così inteso, si autoalimenta, non ha mai posa. È fame insaziabile, è vuoto destinato a rimanere

tale, perché ciò che si è ottenuto non è mai abbastanza. È bulimia dell'anima che cerca, nel consumo smodato, risposte che solo la capacità di amarsi e di amare, di coltivare e ricevere amore (piuttosto che stima e approvazione) sanno offrire pienamente.

È in famiglia, nella relazione con i propri genitori, che i bambini possono imparare ad assaporare il dono della vita.

Quando l'esistere del figlio è, per mamma e papà, un'infinita ricchezza, il bambino potrà cogliere nei loro occhi, nella loro voce, tra le loro braccia, il calore, l'affetto, le gioie impagabili dello stare insieme.

Nutrito d'amore per quello che è (e non «a patto che» sia come lo desiderano gli altri), la persona potrà crescere imparando che ciò che «conta» e ha «valore» è il piacere dell'essere e del fare. Imparerà a puntare non sul risultato bensì sul processo, non sul prodotto e il consumo ma, piuttosto, sulla possibilità di esprimersi e agire creativamente.

Morire «ricco e famoso», avendo vissuto in smaniosa e insoddisfacente solitudine, è il destino che Charles Dickens provvede a evitare all'ormai vecchio Scrooge. Sorte amara che, ahimè, nella realtà, miti famosi dello spettacolo e del mondo degli «affari» si sono, precocemente, autoinflitti o non sono riusciti a evitare. Forse, in questi casi, nessun antico, potente, profondo eco interiore, assaporato e assimilato nell'infanzia, è

stato capace di restituire un appiglio per una visione diversa dell'esistenza.

Nello spazio di terapia, quotidianamente, accolgo persone – economicamente – ricche e persone povere. Ho imparato da loro che possedere denaro non costituisce garanzia di benessere interiore. Il vero successo e la vera ricchezza poggiano nell'essere in grado di intraprendere, con passione e convinzione, percorsi e progetti; nel fare al meglio ciò che si fa; nel verificare, attraverso un autentico e riconciliante dialogo interiore, la bontà e la forza del proprio agire.

Il testo che ho tra le mani contiene l'invito appassionato di due genitori che, credendo nel proprio lavoro e traendo, da questo, soddisfazioni personali e professionali, vogliono trasmettere le competenze e le esperienze maturate con successo. È questa, a mio parere, la vera forza di quanto, in esso, contenuto. È questo che i figli degli autori, la piccola Arianna e il piccolo Silvio, stanno assaporando: l'entusiasmo di mamma e papà, la loro capacità di agire e di autorealizzarsi; la presenza e l'affetto di due genitori che si interrogano su cosa sia importante trasmettere loro, che dedicano tempo a ciò, e non soltanto in casa. I piccini li seguono anche sul posto di lavoro, si siedono sulla loro grande sedia con «gioia ed entusiasmo».

La speranza è che ogni bambino possa essere sostenuto, nel proprio sviluppo, da genitori presenti e coinvolti ma, anche, appagati e soddisfatti di se stessi,

da adulti appassionati per il proprio lavoro, così come per la propria genitorialità.

Di frequente, chi punta al successo parla e si occupa solo di questo, di come raggiungerlo e di come ottenerne altro. Alfio e Sara pongono al centro della loro ricerca il «ben-essere» dei propri figli e, in generale, dei bambini. Ci offrono delle strategie e degli strumenti che potremmo cogliere, se lo desiderassimo. Ci lasciano, comunque, una proposta irrinunciabile, quella di credere nelle capacità, nelle idee, nei sogni dei bambini.

Perché possano crescere, milionari del cuore e dello spirito, obiettivo primario verso il quale, ho constatato, i bambini hanno un reale, inconfutabile talento. Il loro pensiero non si dirige verso un «guadagno», una monetizzazione della loro azione: è questo il bello della loro spontaneità.

I bambini possono definirsi i profeti della gratuità, e la crisi della società dei consumi, che stiamo attraversando, è la prova più convincente di come sia necessario ricominciare da un *Pensiero Bambino*, naturalmente predisposto alla condivisione, innovativo e «progressista», rinunciando a un'ottica adulto-centrica che rischia, inesorabilmente, di svilire, soffocare, invecchiare il pianeta. I bambini possiedono un istinto che si basa sulla libertà dell'immaginazione, riguardo alla quale è bene non intervenire incanalandola verso obiettivi semplicemente materialistici.

In ogni piccino c'è un fiume carsico di creatività: un genitore avveduto saprà liberarlo. Una creatività a tutto campo, non semplicemente utile in quanto finalizzata al successo; anzi, se quest'ultimo diviene un obiettivo troppo monopolizzante, si corre il rischio di scoraggiare e inibire ogni potenzialità. Una creatività che è necessario alimentare con l'ottimismo della volontà: un sacro fuoco che gli adulti di riferimento possono tenere acceso con l'esempio e la coerenza del loro agire.

Professoressa MARIA RITA PARSÌ  
presidente Fondazione Movimento  
Bambino Onlus

# Introduzione

*Non importa da dove si parte ma dove si vuole arrivare.*

ALFIO BARDOLLA

## Perché questo libro?

Era domenica, stava piovendo. Seduti sul tappeto, stavamo giocando con i nostri due figli; a un tratto ci siamo guardati e ci siamo domandati: Che cosa gli insegneremo? Quali valori vogliamo trasmettergli?

I bambini piccoli sono estremamente ricettivi, quasi dei fogli bianchi su cui scrivere. Il modo in cui lo facciamo, l'intensità e l'intenzione che mettiamo in questo compito determineranno la loro crescita e la loro visione del mondo.

Noi non pensiamo di avere tutte le risposte, ma entrambi abbiamo passato decenni a capire come funziona la mente umana e a ricercare ciò che determina risultati nella vita: questo libro intende essere un piccolo spunto e un momento di riflessione su ciò che vorremmo che i nostri bambini imparassero da noi in materia di soldi.

Per dare corpo alle nostre idee abbiamo cercato informazioni e testi, ma abbiamo notato che esistono ben pochi libri sul rapporto bambino/denaro e, poiché riteniamo che la conoscenza di questo argomento sia fondamentale nella vita di un individuo quanto la salute, le relazioni, l'autostima, abbiamo deciso di condividere con voi le nostre idee ed esperienze di genitori, imprenditori e formatori.

### *Alfio Bardolla*

Ogni mese aiuto migliaia di persone a raggiungere l'indipendenza finanziaria e uno dei miei ruoli principali è quello di formatore.

Ho diverse aziende in vari settori, sono il numero uno della formazione finanziaria in Italia e sull'argomento ho scritto libri che hanno venduto migliaia di copie; ora, da padre, mi chiedo: Che cosa insegnerò ai miei figli sul denaro?

Questa sarà la *coaching* più importante di tutta la mia vita e non durerà solo qualche ora, come spesso accade nella mia professione. Durerà anni. Quindi, su cosa mi focalizzerò? Che cosa spiegherò ai miei bimbi riguardo al denaro e al successo?

Scrivere questo libro mi ha permesso di riflettere sui tanti concetti appresi in questi anni in giro per

il mondo e di fare un po' di chiarezza su quelli che possono essere trasferiti ai miei figli.

Non voglio creare dei superbambini, voglio fare in modo che siano felici e non soffrano di quelle limitazioni che spesso condizionano le persone per tutta la vita, rendendole incapaci di trovare la propria strada.

Voglio solo dare loro la libertà di scegliere e di crearsi il mondo che vogliono!

### *Sara Robbiati*

Oggi, guardando i nostri figli Arianna e Silvio nei loro meravigliosi occhi sempre sorridenti, ho deciso di raccogliere tutte le mie conoscenze in questo libro e di farne uno strumento pratico e operativo per crescere bambini sereni e sicuri, capaci di realizzare i propri sogni perché sapranno esattamente come fare e saranno consci del loro valore, in modo da poter essere finanziariamente liberi da adulti.

Lungi da noi la presunzione di essere genitori migliori di altri; abbiamo però la consapevolezza che le nostre conoscenze funzionano e possono davvero essere un aiuto per tutti coloro che vogliono dare il meglio di sé come genitori, educatori e formatori.

Se non sei ricco, è perché nessuno  
te lo ha ancora insegnato.

ALFIO BARDOLLA

Allora insegniamolo ai nostri figli!

La cosa importante non è preoccuparci di quale  
mondo stiamo lasciando ai nostri figli, ma di quali  
figli stiamo lasciando al mondo.

ERIC DE LA PARRA PAZ

## Il percorso da seguire

Come hanno fatto le persone di successo a raggiungere performance straordinarie? Come mai l'80% dei milionari nel mondo è di prima generazione, ovvero si tratta di *self-made men* che hanno creato la loro ricchezza dal nulla?

Semplice: hanno creato strategie di pensiero per superare i propri limiti e paure al fine di ottenere risultati importanti.

I nostri comportamenti sono direttamente correlati allo stato d'animo: esso può essere controllato agendo sul cervello, semplicemente cambiando il punto di

vista su ciò che vediamo, diciamo o sulle sensazioni che proviamo. Se non possiamo modificare un evento esterno che ci arreca dolore, possiamo intervenire sull'impatto che ha su di noi e ciò, di conseguenza, influirà anche sulle nostre reazioni.

Se trasmettiamo questo insegnamento ai nostri figli, loro svilupperanno amore per sé e per la vita. Ciò li renderà liberi di essere sempre se stessi e di affrontare il futuro con serenità e ottimismo, capaci di occupare il proprio posto nel mondo. Il loro grado di sicurezza dipenderà dall'attitudine a gestire incertezza e sfiducia.

**Tutta la crescita e tutto lo sviluppo intellettuale di un essere umano sono fuori dalla sua zona di comfort.**

**ALFIO BARDOLLA**

Più riusciremo a insegnare ai nostri piccoli a uscire dalla «zona di comfort», più loro potranno imparare cose nuove ed espandere la propria conoscenza, così da trasformare l'insicurezza in preziosa alleata e farla diventare una nuova «zona di comfort».

Spesso, prima di compiere una data azione, ci siamo sentiti insicuri e timorosi; poi, dopo averla conclusa, essa è diventata parte delle nostre conoscenze

e ora siamo in grado di ripeterla tranquillamente! È successo anche a voi, vero? Ricordatevene e spiegate ai vostri figli.

Facciamo attenzione al presente perché l'oggi  
è il futuro di ieri.

ELIZABETH PAYEA-BUTLER

«Monkey see, monkey do»

È importante realizzare tante cose insieme con i nostri bambini: fare la spesa, leggere un libro o riordinare la scrivania. Prima di iniziare qualsiasi attività, diciamo: «Facciamolo ora!» Questo insegnerà loro a non procrastinare; poi sbrighiamo allegramente l'incombenza, ridendo con loro, e alla fine esclamiamo: «Era facile», perché noi siamo i loro modelli, e se ci vedono stanchi e frustrati, impareranno che lo sforzo è frustrazione.

Questo atteggiamento è essenziale se vogliamo crescerli in modo che siano capaci di affrontare ogni sfida che la vita propone con equilibrio e serenità e sempre pronti a mettersi in gioco.

Se tornerete a casa soddisfatti della giornata di lavoro, saranno incuriositi dalla vostra esperienza e

assoceranno il lavoro al divertimento. Questo permetterà loro di trovare più facilmente di altri il canale di business che li indirizzerà verso il successo.

Come dice un noto proverbio, *Monkey see, monkey do*: la scimmietta vede, la scimmietta fa.

Quindi, prestate più attenzione a quello che fate, perché i bambini impareranno non da ciò che dite bensì da come vi comportate.

L'80% dei bambini cresce allineandosi allo stesso modo di pensare dei genitori, mentre il 20% rifiuta l'imprinting familiare.

Per esempio, di solito si ritiene che da una famiglia povera possano provenire solo persone povere, non tanto perché l'ambiente non sia in grado di fornire un aiuto economico, ma perché sono state acquisite abitudini e mentalità «da povero». La minoranza, invece, trova nella sofferenza per la situazione una fortissima spinta contraria.

Per comunicare con i bambini usate tanta immaginazione, intuito e creatività: è il loro linguaggio ed è quello che impatta direttamente su di loro.

Vorremmo proporvi un piccolo spunto di riflessione, una poesia che a noi piace moltissimo. È stata scritta nel 1954 da un'autrice americana, pedagogista e insegnante: Dorothy Law Nolte. Il titolo della poesia è

*Children Learn What They Live* (I bambini imparano ciò che vivono).

*Se un bambino vive nelle critiche, impara a censurare.*

*Se vive nell'ostilità, impara ad aggredire.*

*Se vive nella paura, impara a essere timoroso.*

*Se vive nella pietà, impara a commiserarsi.*

*Se vive nella derisione, impara la timidezza.*

*Se vive nella gelosia, impara l'invidia.*

*Se vive nella vergogna, impara a sentirsi colpevole.*

*Se vive negli stimoli, impara ad avere fiducia.*

*Se vive nella tolleranza, impara ad avere pazienza.*

*Se vive negli elogi, impara ad apprezzare.*

*Se vive nell'accettazione, impara ad amare.*

*Se vive nell'approvazione, impara ad apprezzarsi.*

*Se vive nell'identificazione, impara che è giusto avere un obiettivo.*

*Se vive nella condivisione, impara la generosità.*

*Se vive nell'onestà, impara la sincerità.*

*Se vive nell'equità, impara la giustizia.*

*Se vive nella gentilezza e nella considerazione, impara il rispetto.*

*Se vive nella sicurezza, impara ad avere fiducia in se stesso e negli altri.*

*Se vive nell'amicizia, impara che il mondo è un bel posto in cui vivere.*

Pensiamo responsabilmente, quindi, a come vogliamo che i nostri figli crescano e a come vogliamo educarli già da piccolissimi, perché quello che noi trasmettiamo loro è l'imprinting che si porteranno dietro per tutta la vita e dare loro una solida base da cui «decollare» li faciliterà nel riconoscere il proprio vero potenziale.

# 1

## Gli stili di educazione

### Un paragone con gli stili di arricchimento

Secondo Alvin Toffler, i Paesi si arricchiscono a spese di altri in tre diversi modi, che si rispecchiano anche negli stili di educazione.

#### *Forza*

Questo stile si basa esclusivamente sulla conquista di una nazione, che viene depredata delle sue ricchezze e spogliata della sua cultura e del suo potere economico.

Il risultato di questa scelta è il rancore generato dalla mancanza di libertà.

Allo stile basato sulla forza viene associato un sistema educativo basato sul terrore e sulla prepotenza

(per esempio: «No, non si fa così. E se lo fai, quando arriva tuo padre, vedrai cosa ti succede!»).

Forse con questo sistema avremo dei vantaggi immediati e il bambino ci ubbidirà, ma a scapito della sua serenità e del suo equilibrio. Il piccolo, infatti, crescerà nella paura e farà (o non farà) le cose su vostro comando e non perché ne abbia capito i motivi.

Perseverando con questo metodo, il bambino potrebbe sviluppare rancori, sentimenti di vendetta e di rivalsa (magari solo a livello inconscio) nei confronti dei genitori.

I genitori che applicano questo stile educativo tendono a farsi influenzare dal proprio umore, dispensando gratifiche o punizioni a seconda di quello che provano e non in base all'adeguatezza o meno del comportamento. Spesso rimproverano i figli per i loro errori, senza stabilire delle regole chiare.

Di solito questo stile è caratterizzato dall'incoerenza tra dire determinate cose e agire in tutt'altro modo, creando confusione nel sistema di valori dei bambini.

Al contrario, bisognerebbe essere coerenti con ciò che vogliamo trasmettere loro.

### *Potere economico*

In questo secondo caso, un Paese creditore induce una situazione di indebitamento nel Paese debitore

attraverso prestiti finanziari e riscossione del credito mediante lo sfruttamento delle risorse naturali.

Questo modello si accosta a uno stile di educazione in cui predomina il tentativo, da parte dei genitori, di colmare il vuoto creato dalla loro assenza attraverso denaro, iscrizione a scuole prestigiose e regali di lusso.

Se i figli sono soddisfatti ci potrebbero essere immediati risultati positivi e una compensazione per le spese, ma, in caso contrario, il contrasto genitori-figli sarà inevitabile.

I primi affermeranno che i figli sono ingrati e poco riconoscenti perché non apprezzano i loro sforzi economici, mentre in realtà i figli stanno chiedendo solo un po' di tempo dedicato interamente a loro.

Il metodo più corretto per utilizzare il potere economico nell'educazione consiste invece nell'insegnare il valore del denaro, come produrlo, come amministrarlo e come attirarlo a sé.

Insegniamo ai bambini a prendere in mano le redini del proprio futuro economico e a fare in modo che sia il denaro a lavorare per loro e non viceversa, come il criceto che corre continuamente nella gabbietta.

*Ricordate:* la strada per diventare ricchi è per il 90% psicologia e per il 10% tecnica.

Cresciamo quindi i nostri figli con convinzioni potenzianti sia sul denaro sia sulle proprie capacità, e il resto lo faranno loro.

La ricchezza nasce dalla capacità  
dell'uomo di pensare.

AYN RAND

### *Conoscenza*

In questo terzo caso il potere ha le sue fondamenta nella conquista attraverso la vendita di conoscenza. Lo stile di educazione a esso correlato è quello in cui si dedica molto tempo ai figli, con dialogo e ascolto reciproci; comporta trasmissione dei valori di cui siamo testimonianza vivente e consigli, anziché ordini. Ovvero: conoscere i figli per capirli e sapere come guidarli.

Sicuramente bisogna essere molto pazienti ed effettuare un lavoro di osservazione e comprensione, mantenendo, al tempo stesso, la coerenza con i nostri principi. In questo modo si produrranno risultati duraturi e a lungo termine.

Questo è il metodo che permette di fornire ai bambini tutti gli strumenti necessari perché imparino a cavarsela in qualunque situazione, nel modo che noi desideriamo trasmettere loro.

La nostra convinzione è che, nei primissimi anni di vita, i piccoli abbiano bisogno da parte nostra di ordini chiari e di un comportamento senza ambiguità,

affinché possano capire le regole da seguire e perché si instauri un rapporto di rispetto reciproco; è necessario, comunque, che spieghiamo loro il perché di certe nostre decisioni.

## **Il mondo là fuori**

È stato dimostrato che non è il numero di neuroni a determinare l'intelligenza degli esseri umani, bensì la quantità e la qualità delle loro interconnessioni (le cosiddette sinapsi).

Quindi i genitori hanno la possibilità di aumentare la capacità cerebrale dei figli semplicemente offrendo loro un'ampia gamma di esperienze stimolanti che consentano di sviluppare l'immaginazione, la riflessione, la creatività e la logica.

Più i bambini sono a contatto con il mondo esterno, più velocemente apprendono e immagazzinano informazioni che serviranno loro nella crescita.

Noi osserviamo questo processo ogni giorno con nostra figlia Arianna. Come genitori abbiamo deciso di esporla fin da piccolissima. Una volta avuto il consenso del pediatra, abbiamo iniziato a viaggiare con lei: quando aveva appena quaranta giorni siamo andati a Londra, poi a tre mesi è stata in Brasile e a sei alle Maldive. Nei fine settimana ha sempre visto

centinaia di persone grazie al lavoro che svolge Alfio e il risultato è che apprende tutto alla velocità della luce, ha iniziato a chiacchierare molto presto ed è abituata a stare in mezzo alla gente. Tutto questo, chiaramente, lo facciamo nel rispetto dei suoi ritmi per non crearle stress. E la stessa cosa vale per Silvio: più sono a contatto con le persone e gli ambienti, più sono veloci nell'apprendere, grazie alle maggiori connessioni neurali.

## **Gli stili educativi dannosi**

Spesso, il pensiero irrazionale ci porta a emozioni estreme che ci impediscono di raggiungere i nostri obiettivi.

Albert Ellis, psicologo americano che ha orientato i suoi studi al tema del cambiamento ed è stato uno dei precursori della terapia cognitivo-comportamentale, riteneva che il pensiero irrazionale fosse una predisposizione innata della mente umana, mentre altri psicologi hanno sostenuto che la società e l'educazione impartita nell'infanzia modellino il nostro pensiero.

È nostra convinzione che quello che trasmettiamo ai nostri figli possa influire notevolmente sulla loro personalità, sulla loro autostima e sulle loro convinzioni. Vediamo dunque quali sono gli approcci da evitare.

### *Iperansioso*

Molti genitori sviluppano ansia per la sicurezza fisica dei piccoli, tanto da assillarli con le loro paure: «Non salire sulla scala mobile, potresti cadere», «Non correre, potresti inciampare e romperti un braccio», «Non arrampicarti sull'albero, potresti scivolare e romperti una gamba», «Non toccare il cane, potrebbe avere le zecche». Queste frasi, se ripetute in continuazione a un bambino, possono dargli una visione della vita basata su convinzioni del tipo: «Il mondo è pieno di pericoli e in ogni momento potrebbero succedere cose orribili», «È importante essere sempre vigili perché non si sa mai ciò che potrebbe accadere», «Ci si può rilassare solo quando si ha la certezza matematica che tutto proceda bene».

Questo stile educativo produce soggetti timidi, aprensivi, alla continua ricerca di qualcosa o qualcuno che li renda sicuri. Trasmettendo convinzioni di questo genere si porterà il bambino a diventare un adulto ansioso e questo «contagio emotivo» ostacolerà il suo sviluppo sereno e la sua naturale autostima.

### *Iperprotettivo*

Lo stile iperprotettivo è molto simile allo stile iperansioso. In questo caso, però, anziché stare in ansia per l'incolumità fisica, ci si preoccupa troppo dell'in-

columità emotiva. Il fine è ottimo: i genitori vogliono evitare al bambino ogni minima frustrazione e proteggerlo (in modo disfunzionale, purtroppo) da qualsiasi dolore che potrebbe segnarlo per tutta la vita. Ciò può costituire un problema perché, così facendo, gli negano la possibilità di imparare a confrontarsi con i disagi e le frustrazioni. La tolleranza alla difficoltà si sviluppa gradualmente con l'esperienza durante la crescita e, se si impedisce questo sviluppo, quando il piccolo si troverà a fronteggiare situazioni che provocano una minima sofferenza si scoprirà senza risorse e, da adulto, questo gli creerà una quantità di problemi.

Di solito, i genitori che adottano questo stile educativo vogliono evitare anche il più piccolo dolore al bambino per non avere sensi di colpa e spesso gli «scaricano» addosso dimostrazioni eccessive che rinforzano in lui la tendenza a eludere le difficoltà. Al contrario, esse vanno superate per creare nuove zone di comfort. Solo affrontando le piccole avversità quotidiane si sentirà sicuro di sé e convinto di poter sostenere tutto; in caso contrario svilupperà grandi dubbi sul proprio valore personale.

Il modo di pensare di questi genitori è caratterizzato da convinzioni del tipo: «I piccoli non devono mai ricevere delusioni», «Se il bambino vivrà anche una sola esperienza spiacevole porterà con sé quel ricordo per sempre», «Mio figlio non deve mai provare

neanche la minima sofferenza, e sta a me prevenire questa evenienza».

### *Ipercritico*

Questo stile educativo rileva ed enfatizza tutti gli errori o le imperfezioni del bambino e critica ogni suo comportamento negativo senza mai esaltare, invece, quelli positivi e appropriati. Il rapporto è caratterizzato da rimproveri e da accuse che possono essere espliciti o mediati. Le sgridate furibonde, il biasimo, i commenti moralistici, la svalutazione del bambino e il continuo scherno, mai bilanciati dall'apprezzamento e dalla gratificazione, determinano in lui la paura di sbagliare e di essere disapprovato, fattori che lo portano verso l'isolamento sociale. Il bambino con un basso livello di autostima non sarà in grado, neppure da adulto, di mettersi in discussione o di superare la propria zona di comfort.

### *Perfezionista*

Alcuni genitori, senza essere abbastanza oggettivi sulle difficoltà, esigono dai propri figli una perfezione completa perché sono convinti che il loro valore (e il proprio) dipenda esclusivamente dai successi conseguiti. Il messaggio che arriva al bambino è che lui valga qualcosa, e sia degno di essere amato, solo

se riesce bene in tutto quello che fa. Di conseguenza inizierà a riprodurre l'atteggiamento perfezionista dei genitori, e la paura per la loro disapprovazione svilupperà il terrore del rifiuto o del fallimento nel caso non riuscisse a raggiungere l'eccellenza. L'ansia nei confronti della vita diventa difficile da controllare in quanto la possibilità di sbagliare viene considerata una disgrazia senza rimedio.

### *Incoerente*

I genitori che utilizzano questo stile alternano gratificazioni e punizioni assecondando il loro umore del momento. Non stabiliscono regole chiare nel rapporto con il bambino perché in realtà non ne hanno di proprie e tendono quindi a punire o lodare senza nessuna coerenza. «Faccio quello che voglio, quando mi va», è il loro motto.

## 2

# Il potere della mente

LA mente, spesso mente. Non sempre una persona è perfettamente focalizzata sull'obiettivo che vuole raggiungere. Ecco perché è fondamentale l'abilità di allineare noi e i nostri bambini per sfruttare meglio le nostre potenzialità.

### I livelli logici

A partire dagli studi di Gregory Bateson, antropologo e sociologo che ha studiato la struttura mentale a livello linguistico, Robert Dilts (uno dei più conosciuti trainer e ricercatori di PNL) ha approfondito l'approccio al pensiero, applicato a tutti gli aspetti della vita e dell'esperienza di un individuo. Dilts, infatti, comprese la separazione tra ciò che le persone «mettono

in atto fisicamente» (le azioni e i comportamenti) e ciò che, invece, «mettono in atto mentalmente» (le rappresentazioni).

Dilts spiega che i processi mentali avvengono procedendo lungo una serie di livelli gerarchici interdipendenti, costituiti dal più «esterno» – e cioè l'ambiente che ci circonda – fino alla spiritualità, ovvero la parte più profonda dell'individuo. Ogni livello superiore comprende tutti quelli sottostanti, quindi ogni cambiamento, ogni esperienza operati a un livello superiore si ripercuotono anche sui livelli inferiori. L'applicazione dei livelli logici fornisce una risposta logica agli stimoli cui siamo esposti ed è il punto di riferimento per aiutarci a perseguire i nostri obiettivi, verificando il nostro allineamento all'obiettivo stesso.

Ne *I soldi fanno la felicità*, il primo libro di Alfio, si evidenzia come i livelli logici abbiano un profondo impatto sulla capacità di un individuo di produrre denaro.

Vediamo insieme come Robert Dilts ha sviluppato tali livelli, chiamati anche neurologici o d'azione (*vedi* Figura 2.1).

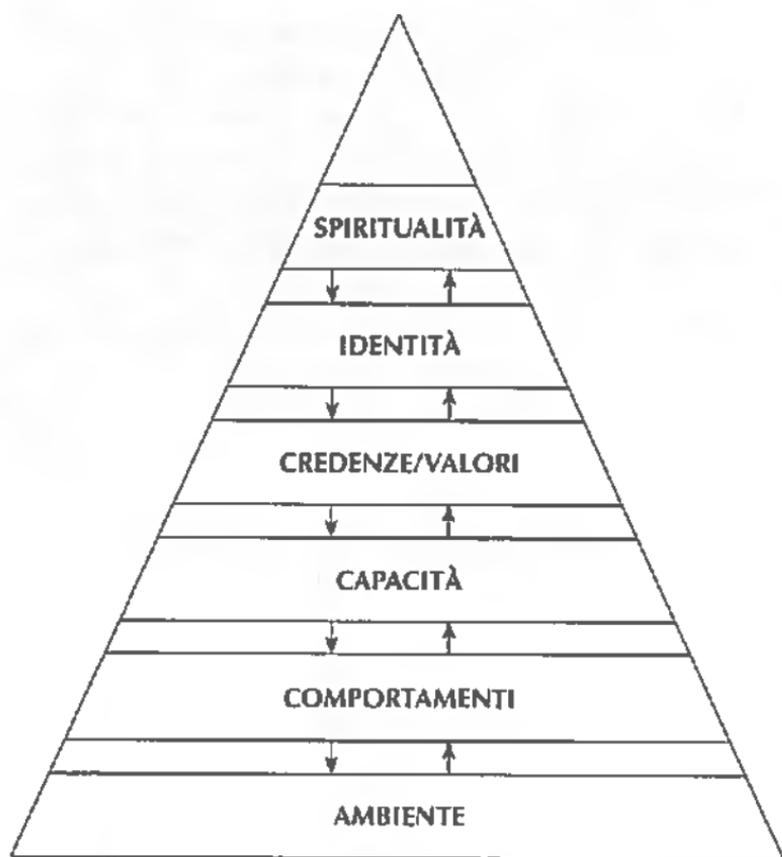


FIGURA 2.1

### *Ambiente*

Risponde alla domanda: *Dove e quando?*

È essenziale creare un ambiente stimolante per i nostri figli; esso è definito dal luogo e dalle persone con cui stanno. È molto importante essere circondati

da gente che vive la vita e non si lascia vivere, da individui che hanno obiettivi e credenze potenzianti su se stessi davanti a qualsiasi evento o sfida. Le persone di successo non sono quelle che non fanno errori o non «cadono» mai, ma sono quelle che sono in grado di rialzarsi, di riprovare, magari dopo 999 volte che la lampadina non si accende, ancora quell'ultima che farà la differenza. «Non mi scoraggio, perché ogni tentativo sbagliato è un altro passo avanti», disse infatti Thomas Edison.

*Ricordate:* i nostri figli diventano la «media» delle persone che frequentano.

Per creare un ambiente potenziante per loro dobbiamo:

1. Far loro leggere libri potenzianti e avere noi stessi una biblioteca in cui abbondino testi che parlino di denaro e biografie di personaggi di successo.
2. Partecipare con loro a corsi di crescita personale: non è fondamentale che capiscano tutto ciò che viene spiegato, ma è fondamentale che percepiscano gli stimoli positivi che si creano in questi ambienti.
3. Frequentare con loro persone di successo in ogni settore. Alimentate la convinzione che i personaggi di successo sono individui normali che si impegnano per ottenere risultati straordinari.

## *Comportamenti*

Risponde alla domanda: *Che cosa?*

Il comportamento include pensieri e azioni.

Noi non agiamo in maniera casuale, il nostro comportamento dipende dal nostro modo di essere, che causa il nostro stato emozionale e, conseguentemente, le nostre azioni e i nostri risultati.

Aiutare i figli a sviluppare comportamenti potenzianti significa non lasciare che si blocchino davanti a modeste difficoltà; fate loro analizzare – volta per volta – le situazioni per quello che realmente sono invece di permettere che generalizzino e pensino che se non si ha un certo comportamento non va bene.

Bisogna farli sorridere e pensare positivo («Tanto la bua, prima o poi, passa», per esempio!). Agite anche sulla loro postura: insegnate ai bambini che, tenendo la posizione del busto eretta, la testa sarà naturalmente alzata e lo sguardo automaticamente rivolto in avanti (per loro sarà un gioco, ma noi sappiamo che una schiena curva limita la capacità respiratoria e, soprattutto, uno sguardo rivolto verso il basso connota l'atteggiamento tipico del depresso).

Il comportamento riguarda anche l'interazione con gli altri bambini, l'organizzazione del proprio tempo, il tipo di linguaggio che si utilizza con se stessi e con gli altri.

## Capacità

Risponde alla domanda: *Come?*

Questo è il livello delle competenze, ivi incluse le strategie di pensiero e le capacità fisiche, nonché quei comportamenti che abbiamo messo in pratica in modo così costante da diventare automatici e abituali. Tutti, fin dalla nascita, abbiamo competenze di base e durante la crescita ne impariamo altre.

L'importante è che i nostri bambini imparino a sviluppare sempre più capacità, a espandersi uscendo dalle abitudini e a spaziare fuori dalla loro «zona di comfort» con serenità. Lasciamoli giocherellare anche un po' lontani da noi, pur tenendoli d'occhio, affinché possano sentirsi liberi di scoprire nuovi mondi, pur facendo sempre affidamento sulla nostra presenza non appena decidano di girare lo sguardo. In questo modo si sentiranno sicuri e avranno maggiore fiducia in se stessi.

Riceveranno in ogni caso il messaggio che li adoriamo e potranno sempre contare su di noi, sebbene non possiamo stare sempre con loro, e che staranno bene anche da soli: questo getterà le basi per la loro «autotranquillizzazione».

Quando sono piccoli non aiutiamoli a salire sul divano o a scendere dal letto. Facciamo invece in modo che sperimentino capitomboli innocui e sinceriamoci piuttosto che imparino a fare *da soli!*

Un bambino troppo aiutato e troppo «curato» non può sviluppare connessioni neurali e soffrirà di bassa autostima. L'unico modo che abbiamo per imparare è sbagliando. Se non sbaglio non imparo, se non imparo non cresco come individuo libero di cogliere le opportunità che si presentano.

### *Credenze/Valori*

Risponde alla domanda: *Perché?*

È il livello delle nostre convinzioni, di ciò che crediamo vero, della nostra *motiv-azione*, ovvero il nostro propulsore, la nostra forza guida.

Le credenze sono quello che fa la differenza tra una vita felice e produttiva e un'esperienza di infelicità e distruzione.

Sono le credenze che fanno di alcuni degli eroi mentre altri conducono una vita di tranquilla disperazione.

ANTHONY ROBBINS

Tutte le nostre azioni dipendono dal nostro «perché», da quello che crediamo sia possibile oppure no.

Che tu creda di potere o creda di non potere,  
avrà comunque ragione.

HENRY FORD

Chi ha un *perché* abbastanza forte  
può sostenere qualsiasi *come*.

FRIEDRICH NIETZSCHE

Insegniamo ai nostri figli a creare fin da piccoli credenze positive e potenzianti che li aiutino a realizzare i loro desideri, a trasformare i loro sogni in obiettivi e risultati.

Insegniamo loro l'ottimismo, il vero ottimismo, che non significa caricarsi di slogan vitaminici del tipo «La mia vita migliora ogni giorno» se invece sto andando a picco, oppure «Sono forte» se, al contrario, sto combinando un sacco di guai.

Spieghiamo loro che cos'è l'ottimismo realistico, ovvero assumersi le proprie responsabilità davanti alle sfide, fare un'attenta analisi e mettere in discussione i pensieri automatici negativi e imparare a «de-catastrofizzare», pianificando strategie che portino alla soluzione.

Il che comporta non dare la colpa alla sfortuna o agli altri, né nascondersi sotto le coperte ed eludere

emozioni negative come tristezza, rabbia, dolore; ma trovare le risposte giuste che aiutino a individuare cosa ci disturba e a modificarlo. Insegniamo ai nostri figli a usare in modo efficace le emozioni, devono capire che possono essere tutte al loro servizio e devono sapere come utilizzarle per ottenere la vita che vogliono.

Anche le emozioni negative possono diventare delle alleate e un richiamo all'azione. Mostriamo loro come utilizzare lo stato emozionale in qualità di leva per agire. Insegniamo loro a focalizzarsi sulle soluzioni, a diventare *solution-finders* (gli «scopritori di soluzioni»: può anche diventare un bel gioco per i bambini), anche davanti a questioni difficili. La vita è come un cespuglio di rose: i fiori sono bellissimi, però ci sono anche le spine, è la realtà; ma passiamo il messaggio che le spine possono essere levate e che le difficoltà sono transitorie. Diamo loro gli strumenti per farlo.

I valori rispondono alla domanda: *Che cosa è veramente importante per me?* Fra i valori che trasmetterete ai vostri figli non devono mancare quelli relativi a salute, famiglia, amicizie, conoscenze. Il vostro lavoro consiste nel fare in modo che il bambino automaticamente si «imposti» su questi valori senza che dobbiate raccomandargli ogni volta di fare moto, mangiare sano, andare a trovare i nonni.

## *Identità*

Risponde alla domanda: *Chi?*

È il senso del Sé, è la visione che abbiamo di noi stessi.

Nell'identità sono racchiusi i valori che stabiliscono chi siamo e qual è la nostra missione nella vita. È importante sapere che la nostra identità può essere cambiata, costruita, modificata e che si espande con la nostra crescita personale. Facciamo in modo che i bambini sviluppino un'identità ottimista, che siano fieri di se stessi e che sappiano trovare dentro di sé le risorse di cui necessitano. Insegniamo loro a pianificare, a decidere nel proprio presente per vivere come vogliono il futuro, perché è lì *che andranno a vivere*. Giochiamo con loro e trasmettiamo i nostri messaggi nella vita quotidiana con l'esempio: a livello inconscio, immagazzineranno i segnali.

*Quando sgridiamo i nostri figli per qualcosa che hanno fatto, ricordiamo sempre di impostare il rimprovero sul loro comportamento e mai sulla loro identità!!!*

I nostri messaggi silenziosi possono contraddire  
o rafforzare quello che diciamo a parole  
e sono più potenti delle parole.

ALBERT MEHRABIAN

## *Spiritualità*

Risponde alla domanda: *Per chi e per che cosa?*

Ha a che fare con il significato profondo della vita, ovvero quello che riteniamo possa essere la nostra fase «superiore», che sia legata a Dio o a qualsiasi altra entità religiosa o al senso di giustizia ed equità nel mondo.

Se a livello spirituale crediamo che il nostro agire sia sbagliato ciò avrà un forte impatto su tutti gli altri livelli. Per esempio, se credo che facendo i soldi li «rubo» ad altri, a livello spirituale avrò limiti autoimposti che mi saboteranno. Se invece credo che il denaro equivalga al compenso per aver creato valore nella vita delle persone, questa consapevolezza spirituale potrebbe aiutare piuttosto che limitare la nostra situazione finanziaria.

## **Noi siamo il loro modello**

Sì, ricordiamocelo sempre: noi siamo il loro modello e se avremo credenze potenzianti e valori positivi, loro stessi cresceranno così. Abbiamo un enorme potere che possiamo utilizzare per cambiare la nostra identità. Distinguate sempre l'identità dei vostri figli dal loro comportamento: una cosa sono le abitudini e i comportamenti, una cosa è il vostro bambino, meraviglioso e straordinario come persona. Se dovete

rivolgergli delle critiche, ponete l'attenzione sul comportamento sbagliato dicendo: «In questa occasione, ti sei comportato da stupido».

*Mai* intaccare l'identità con un lapidario: «Sei stupido»; a livello inconscio questo linguaggio potrebbe creare seri problemi di autostima che segnerebbero tutto il suo processo di crescita. I piccoli sono molto bravi a imparare e solitamente credono a quello che gli adulti dicono loro. Un bambino che si crede «stupido» perché si è messo le mani in bocca dopo aver toccato il pavimento e la mamma lo ha sgridato, si convincerà crescendo di esserlo realmente e questa credenza lo influenzerà in tutte le sfere della vita.

Il fondamento dell'ottimismo è l'autostima, e se fin da piccoli riusciremo a infondere loro una maggiore autostima, formeremo bambini più avveduti nelle loro scelte.

MARTIN E.P. SELIGMAN

Facciamo in modo che ogni bambino possa essere la propria magia, come scrive Elizabeth Koda-Callan nel suo libro *The Magic Locket*:

Dentro il medaglione c'era uno specchietto e in esso la bimba vide riflessa la sua immagine. Quel-

la sono io! – pensò – sono proprio io. Sono io la magia. Da quel giorno lo indossò sempre e almeno una volta al giorno, tenendolo stretto, sussurrava: «Credo in te». Il medaglione era carico della sua speciale magia, e da quel momento non lo lasciò mai.

Conoscere i livelli logici è essenziale per il cambiamento e per lo sviluppo personale dei nostri figli. Il cambiamento è possibile a ogni livello, e si può operare dall'alto al basso o dal basso verso l'alto, essendo tutti i livelli collegati tra loro. Un cambiamento a livello di credenze inciderà sul comportamento, mentre un cambiamento di identità avrà ripercussioni sulle credenze e a catena sui livelli inferiori.

Allineare i propri livelli logici è estremamente importante in tutti i settori della vita se vogliamo ottenere dei risultati e lo è ancor di più con il denaro, che ci coinvolge talmente a livello emozionale da influenzare completamente il nostro presente e il nostro futuro.

Vi invitiamo ancora una volta a riflettere sull'importanza del ruolo svolto dai genitori. L'integrità del nostro operato e, soprattutto, la congruenza tra parole e azioni vengono considerate (e analizzate) tutti i giorni dai bambini, che ci osservano e imparano da noi. Vale la pena di impegnarsi in prima persona per insegnare loro come aprirsi alla vita, e per far questo non servono le parole, ma i comportamenti.

Per una lettura illuminante in proposito rimandiamo al meraviglioso brano «Quando pensavi che non ti vedessi», tratto da *PNL con i bambini*, di Eric de la Parra Paz, che riesce a descrivere straordinariamente il potere dei comportamenti.

**Un problema non può essere risolto  
allo stesso livello logico in cui si è creato.**